

attuare nelle singole diocesi il decreto del concilio di Trento sui seminari; che occorre pensare ad un seminario generale, e che come luogo per questo non si può pensare alla Germania, ma soprattutto a Roma. Più alunni vi entreranno, e tanto meglio sarà; col tempo il buon nome di un tale collegio universale tedesco in Roma lusingherà anche molti nobili a farvi educare i loro figli.

Ottone Truchsess ugualmente al cardinale Hosio, al Canisio, e ad Alberto V, aveva più volte nella sua vita espresso invano simili desideri. Ora, poichè egli li aveva espressi per l'ultima volta poco prima della sua morte, gli fu accordato un esito molto più grande di quello che egli avesse potuto sperare. Un foglio volante del 1579 nomina Gregorio XIII il secondo fondatore del collegio Germanico, un papa veramente «tedesco», il quale fin dagli inizi con la massima benignità rivolse una particolare attenzione ai «nostri» Tedeschi; nel collegio Germanico egli mantiene 130 giovani; nell'Austria e nella Boemia ha egli fondato due collegi ed innalzato a cardinali due austriaci.¹ Un altro osservatore pensa che si può dire che Gregorio abbia «un cuore tedesco»; e che di nessuna nazione egli si occupa con tanta premura come della Germania; in ogni sua messa, così dice egli stesso, raccomanda a Dio la Chiesa tedesca.²

2.

Fra i principi secolari della Germania i quali particolarmente erano stati richiesti da Pietro Canisio di aiuto per il collegio Tedesco, uno solo, diede prova di consentimento e di disposizione favorevole,³ quegli che, secondo il pensiero di Paolo Tiepolo,⁴ era l'unico fra i principi della Germania su cui Gregorio XIII potesse affidarsi al principio del suo pontificato: il duca di Baviera Alberto V. La Baviera era allora di fatto il perno e la speranza dei cattolici. Canisio veramente, assieme ad Alberto, nomina nel 1567 l'arciduca Ferdinando del Tirolo come pioniere del cattolicesimo,⁵ ma pure egli dà la preferenza al duca di Ba-

¹ «Est enim hic Gregorius vere Germanicus Pontifex, qui inde ab initio Germanos nostros summa est humanitate complexus magnamque illorum rationem semper habuit, ut de illis possit bene mereri». MORITZ 8, n. 1.

² Perneder da Roma il 2 gennaio 1586. JANSSEN-PASTOR V¹⁵⁻¹⁶, 193.

³ STEINHUBER I, 49. *Canisii Epist.* VI, 290. GOETZ, *Beiträge* V, n. 469. SCHWARZ loc. cit.

⁴ ALBÈRI II, 4, 228.

⁵ «duos et praecipuos illos Catholicorum heroes» (ad Hosio il 7 settembre 1567, *Canisii Epist.* VI, 37). Anche Commendone nomina appunto questi due «le principali colonne de la fede cattolica in Germania» (a Canisio il 6 ottobre 1568, *ibid.* 225).